

SAFEGUARDING: Nuovo adempimento per Associazioni sportive dilettantistiche dal 01/07/2024

Circolare

7/2024

Giugno 2024

Premesse

In attuazione del Decreto legislativo 39/2021 Art. 16 e in conformità con le disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del Coni, siamo ad individuare, delle linee guida utili per la creazione e predisposizione di modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n 1989 o per ragione di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Scopo

La normativa citata, ha lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati delle associazioni sportive, nonché garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del d.lgs. n 36 del 28 febbraio 2021

Gli adempimenti da rispettare sono: la nomina di un RESPONSABILE SAFEGUARDING e la predisposizione di un modello organizzativo e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n 1989 o per ragione di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Decorrenza dell'obbligo e decreti attuativi

1. Designazione obbligatoria del responsabile in materia di safeguarding da parte di società e associazioni sportive è **ENTRO IL 1 LUGLIO 2024 UN RESPONSABILE SAFEGUARDING**.
2. La nomina va pubblicata sulla homepage o in mancanza del sito sulla rispettiva pagina Facebook e comunicare il nominativo alla FITw: safeguarding.fitw@gmail.com
3. **ENTRO IL 4 SETTEMBRE 2024** predisporre o aggiornare i Modelli organizzativi e di Controllo dell'attività sportiva nonché Codici di Condotta.

Adempimenti

Oltre alla nomina di Safeguarding, va creato il Safeguarding Office composto da tre componenti di cui uno con funzioni di Presidente. Il Presidente e gli altri due componenti sono scelti tra:

- Deve possedere caratteristiche di indipendenza, imparzialità, competenze giuridiche e o in materia psicologica e competenza nel mondo giuridico
- Professori e i ricercatori universitari di ruolo, anche a riposo, in materie giuridiche e/o medico sanitarie
- I magistrati, anche a riposo, delle giurisdizioni ordinarie e amministrativa
- Gli avvocati iscritti da almeno cinque anni negli albi relativi Consigli degli Ordini professionali e con almeno tre anni di esperienza nella giustizia sportiva

Chi è il Safeguarding

La persona che riveste questo ruolo deve tutelare i diritti e la dignità di tutti coloro che sono coinvolti nell'attività sportiva siano essi atleti, allenatori, dirigenti, tecnici o semplici appassionati.

Deve essere libero da conflitti di interesse e avere la capacità di agire nel migliore interesse dei minori. Deve agire in modo autonomo:

- Nel prendere decisioni,
- Gestire le questioni alla protezione, senza essere influenzato da pressioni esterne o da interessi personali o dell'organizzazione sociale che lo ha nominato. Anche se ciò significa prendere decisioni che potrebbero essere controverse o impopolari all'interno dell'organizzazione sociale o dello sport.

In concreto, il responsabile ha il compito di prevenire e ricevere segnalazioni da parte dei tesserati, atleti, dirigenti e tecnici su situazioni, anche potenziali, che esponcano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

Responsabilità e compiti del Safeguarding

- Sviluppo delle politiche, creare e implementare politiche e procedure per la protezioni dei minori.
- Azioni preventive: creare un ambiente positivo e sicuro, includendo consulenza e supporto.
- Formazione del personale: fornire formazioni sulle politiche a tutti gli allenatori, volontari e personale.
- Relazione con cadenza semestrale sulle politiche di safeguarding dell'ente all'osservatorio permanente con per le politiche di safeguarding
- Fornisce ogni informazione e ogni documento richiesti dall'osservatorio permanente del Coni per queste politiche.
- Monitoraggio costante dell'efficacia delle politiche di safeguarding.
- Diffusione e pubblicizzazione delle politiche di Safeguarding (sul sito/facebook e nelle sedi)

Sistema di segnalazione

Il sistema di segnalazione costituisce uno degli aspetti cruciali per garantire l'efficacia ed effettività delle misure introdotte.

E' previsto l'obbligo per tutti i tesserati di segnalare senza indugio al responsabile safeguarding situazioni anche potenziali, che esponcano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio. In caso di comportamenti lesivi i fatti devono essere tempestivamente segnalati al responsabile safeguarding.

Come formulare la segnalazione

È necessario disporre il modulo di segnalazione nell' apposita piattaforma e in sede, assicurando la riservatezza dei dati come sancito dalla vigente normativa privacy. Per permettere alla persona minore di età di effettuare una segnalazione è fondamentale predisporre delle procedure "child Friendly" , ovvero facilmente accessibili, comprensibili.

Gestione delle segnalazioni

Il Safeguarding:

1. RICEVE tutte le segnalazioni di abuso o trascuratezza relative ai minori partecipanti alle attività sportive.
2. VALUTA le segnalazioni: Ogni segnalazione deve essere valutata attentamente per determinare la sua gravità e il corso d'azione appropriato.
3. SEGNALA alle autorità competenti, come la polizia, le altre al Safeguarding Officer federale.
4. OPERA con riservatezza e confidenzialità: tutte le segnalazioni devono essere trattate in modo riservato e confidenziale, con attenzione alla privacy delle persone coinvolte.
5. SUPPORTA le vittime: fornisce supporto emotivo e pratico alle vittime di abuso o trascuratezza, assicurando che abbiano accesso a risorse e servizi di sostegno adeguati.

Indicazioni per gestire le segnalazioni in modo efficace e rispettoso

1. Avere procedure chiare
2. Accogliere e ascoltare. Prendere la segnalazione sul serio
3. Documentare e Proteggere la privacy
4. Collaborare con Safeguarding Federale e autorità
5. Supporto alle vittime

Comportamenti rilevanti

- Abuso psicologico o emotivo: mancanza di rispetto, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi trattamento che possa incidere sul senso di dignità e autostima
- Abuso fisico: qualunque condotta consumata o tentata in grado di procurare un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi l'integrità psicofisica del tesserato.
- Molestia sessuale: qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti fastidio o disturbo.
- Negligenza e incuria: il mancato intervento in ragione dei doveri che derivano dal ruolo, porre poca o nessuna attenzione a un minore, omettere supervisione o comportamenti discriminatori.
- Bullismo o cyberbullismo. Qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network

Buone pratiche

1. Pratiche che promuovono la consapevolezza dei rischi possibili connessi alla pratica sportiva che permetta a tutti gli attori di saper riconoscere una situazione di preoccupazione.
2. Assicurarsi che le disposizioni relative alla logistica delle trasferte siano chiare.
3. Condurre una valutazione dei rischi prima di eventi/attività può aiutare a evidenziare le azioni correttive da applicare
4. Garantire che siano presenti tutte le autorizzazioni richieste e che siano raccolte informazioni pertinenti, è una buona pratica acquisire il consenso scritto dei genitori.
5. Assicurarsi che i codici di condotta siano firmati e venga attuata la formazione necessaria.
6. Praticare i massaggi solo in spazi aperti e osservabili. In caso di minori, sempre alla presenza di almeno un altro adulto.

Prevenzione e gestione dei rischi

Con riferimento a quanto previsto dal precedente punto, i Modelli Organizzativi e Controllo stabiliscono adeguate misure per l'individuazione delle specifiche aree di rischio nonché più in generale adeguati strumenti per la prevenzione e gestione dei rischi, prevedendo tra l'altro:

1. l'adozione di adeguati strumenti per il pieno sviluppo della persona-atleta e la sua effettiva partecipazione all'attività sportiva;
2. l'adozione di adeguati strumenti per l'inclusione e la valorizzazione delle diversità dei tesserati;
3. l'adozione di adeguati strumenti di gestione e tutela dei tesserati, soprattutto minori, da parte dei tecnici e dei soggetti preposti, nel rispetto e promozione dei relativi diritti, durante gli allenamenti, le manifestazioni sportive e ogni attività anche collegata e connessa organizzata dall'Affiliata;
4. la predisposizione di adeguati protocolli che assicurino l'accesso ai locali durante allenamenti e sessioni prova (soprattutto di tesserati minori) a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero a loro delegati; l'adozione di adeguati strumenti per incentivare l'adozione e la diffusione di apposite convenzioni o patti "di corresponsabilità o collaborazione" tra atleti, tecnici, personale di supporto e coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti;
5. l'adozione di adeguati protocolli al fine di assicurare che i medici sportivi e gli operatori sanitari che riscontrino i segni e gli indicatori delle lesioni, delle violenze e degli abusi attivino senza indugio, nel rispetto della disciplina vigente, le procedure di cui al comma successivo, informandone il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni e il Responsabile Nazionale delle politiche di safeguarding;
6. l'adozione di adeguati protocolli che consentano l'assistenza psicologica o psico-terapeutica ai tesserati;
7. l'adozione di adeguati strumenti per incentivare la frequenza alla formazione obbligatoria annuale e ai corsi di aggiornamento annuali previsti dall'Ente di affiliazione in materia di safeguarding;
8. l'adozione di adeguate misure per la sensibilizzazione sulla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi, con il supporto delle necessarie competenze specialistiche, anche sulla base di specifiche convenzioni;

9. l'adozione di adeguate misure di prevenzione in specifiche situazioni di rischio quali, in particolare ma non solo:
- i. ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica (come spogliatoi, docce, etc.);
 - ii. viaggi, trasferte e pernotti;
 - iii. trattamenti e prestazioni sanitarie (e.g. fisioterapia, visite medico-sportive, etc.) che comportino necessari contatti fisici tra tesserati, soprattutto se minori e altri soggetti;
 - iv. manifestazioni sportive di qualsiasi livello.

Sanzioni

1. Il mancato adeguamento da parte dell'Associazione o della Società sportive affiliata agli obblighi di cui ai precedenti artt. 2 e 3 ovvero la dichiarazione non veritiera rispetto ai predetti obblighi costituiscono violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza, ai sensi del Regolamento di Giustizia.
2. Le Associazioni e Società sportive dilettantistiche che non adempiono agli obblighi di cui all'Art.16, comma 2, D.lgs 39/2021 e del presente Regolamento sono sanzionate secondo le procedure disciplinari adottate dall'ente, che consistono in un richiamo formale e nei casi più gravi in una richiesta da parte dell'ente della cancellazione dell'Associazione/Società inadempiente dal registro dell'attività sportive dilettantistiche.
3. I Tesserati delle Associazioni/società affiliate che violano i divieti di cui al capo II del titolo I, libro III del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, ovvero siano stati condannati in via definitiva per i reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinquies, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinques, 609-octies 609-undecies del codice penale.

Vi terremo informati per ulteriori aggiornamenti.

Restiamo a vostra disposizione per qualsiasi domanda, dubbio.